

LA QUARTA ETÀ È DONNA

Cifre, fatti e riflessioni sulla qualità
di vita in età avanzata

VERSIONE ABBREVIATA
con rivendicazioni

Elisabeth Ryter e Marie-Louise Barben
Berna, maggio 2012

Edizione
Gruppo del manifesto
della GrossmütterRevolution

grossmütter
manifest

La quarta età è donna

Nel quadro del progetto GrossmütterRevolution, nel maggio 2011 è stato pubblicato un manifesto che postula, fra le altre cose, il sostegno reciproco e la solidarietà tra donne della quarta età che vivono in situazioni finanziarie o di salute diverse, esortando a un risveglio collettivo.

In quella che è forse la fase più sensibile della vita umana, il gruppo del manifesto GrossmütterRevolution si interroga sulla situazione finanziaria ed economica delle donne di questa fascia d'età¹ ed enuncia le sue rivendicazioni. Le riflessioni di base sono le seguenti.

Sebbene in Svizzera oggi buona parte delle donne e degli uomini pensionati goda di un'elevata sicurezza materiale, esiste un numero non indifferente di persone che vivono in modo molto modesto o che necessitano di prestazioni complementari. Le differenze tra donne e uomini sono considerevoli. Le biografie delle donne che hanno lavorato – specialmente di quelle appartenenti alla generazione in questione – sono contraddistinte da:

- molteplici entrate e uscite dalla vita attiva dovute a impegni familiari;
- carriere spesso orizzontali, ossia con poche opportunità di ascesa professionale;
- impieghi a tempo parziale, sovente male remunerati;
- impieghi in cosiddette professioni femminili con retribuzioni tendenzialmente basse;
- disparità salariali diffuse tra donne e uomini;
- un'impostazione delle assicurazioni sociali basata – in passato ma anche oggi – sul modello di un unico produttore di reddito con un impiego a tempo pieno durante tutta la vita attiva.

Che cos'è la quarta età?

La quarta età non è un concetto chiaramente definito. Esistono persone sotto i settant'anni che dipendono da cure e abitano in una residenza per anziani e

centenari che vivono ancora autonomamente a casa propria. La quarta età è la fase di vita che precede la morte. È diversa per ognuno e può durare parecchi anni, qualche mese, alcune settimane, pochi giorni o non manifestarsi del tutto. Secondo una definizione, la quarta età incomincia quando le limitazioni fisiche o mentali rendono difficile o impossibile gestire le faccende quotidiane senza un aiuto esterno. Essa è caratterizzata da una combinazione di processi fisiologici di invecchiamento e di malattie.

ALCUNI FATTI E CIFRE

Chi è responsabile della politica della vecchiaia in Svizzera?

La *Confederazione* ha la competenza generale per le assicurazioni sociali e per il finanziamento delle cure. Nel 2007, ha adottato per la prima volta una strategia per la politica della vecchiaia.

I *Cantoni* sono invece competenti per l'assistenza nelle case di cura e per anziani, e per l'attuazione pratica del finanziamento delle cure. La maggior parte dei Cantoni dispone di strategie, linee guida o concetti relativi alla vecchiaia.

È compito dei *Comuni* provvedere ai servizi ambulatoriali, alle residenze diurne o alle case di cura e per anziani. Essi devono inoltre favorire il sostegno all'autonomia, alla salute, alle cure e all'assistenza degli anziani, e coinvolgerli nella pianificazione dei servizi.

Le *associazioni* più importanti a livello di erogazione delle prestazioni sono i servizi di spitex e la Pro Senectute, che vengono sostenute con fondi pubblici mediante convenzioni sulle prestazioni.

¹ Studio Das vierte Lebensalter ist weiblich, vedi impressum

Quali sono le prospettive di evoluzione della popolazione per i prossimi anni?

L'Ufficio federale di statistica ha calcolato che la quota di abitanti di più di 65 anni raggiungerà almeno il 28 per cento entro il 2060, mentre quella delle persone in età lavorativa e quella dei bambini e degli adolescenti scenderanno rispettivamente al 53 e al 18 per cento. Si prevede anche che le donne saranno maggioritarie in tutte le fasce di età, con una tendenza al rialzo in quelle più alte.

Attualmente, la speranza di vita a partire dal pensionamento è di 22 anni per le donne e di 19 anni per gli uomini. Nella fascia degli ottantenni, i rispettivi valori si situano a 10 e rispettivamente 8 anni.

Come vivono gli anziani?

Quasi l'80 per cento degli uomini di 65 anni è sposato. Tra le donne, solo il 64 per cento. Tre quarti degli uomini ottantenni vivono in coppia, le donne sono il 35 per cento. Le donne vivono quindi in gran parte da sole. Queste differenze dipendono tra l'altro dalla differenza della speranza di vita secondo i sessi, dallo scarto di età al momento del matrimonio e dai divorzi. Il 32 per cento delle donne sopra gli 85 anni vive in una residenza, gli uomini sono solo il 18 per cento. La durata media di soggiorno in residenza è di un anno per gli uomini e di tre per le donne.

Esiste ancora la povertà in seno alla popolazione anziana?

In nessuna fascia di età, il reddito e la sostanza sono distribuiti in maniera così disuguale quanto tra gli ultrasessantenni. Ne consegue una disparità anche nello stile di vita e nelle possibilità. I settori economici legati al tempo libero, alle attività fisiche e alla lotta all'invecchiamento hanno individuato nella terza età un gruppo mirato lucrativo.

Dopo che in anni recenti si è spesso ritenuto che il rischio di povertà al quale erano in passato molto esposti gli anziani poteva essere eliminato in modo

definitivo solo con le assicurazioni sociali, ultimamente alcune voci fuori dal coro hanno proposto un'analisi più complessa. Uno studio di Pro Senectute del 2009 ha messo in luce che in Svizzera molti pensionati di ambo i sessi devono arrangiarsi con mezzi assai limitati.

Il rischio di cadere nella povertà è presente nelle fasce inferiore e superiore della popolazione adulta, ossia al momento della formazione di una famiglia e dopo gli ottant'anni. In tutte le fasce di età, le donne sole sono le persone maggiormente colpite.

La situazione del reddito e della sostanza delle persone pensionate è documentata in modo lacunoso.

Qual è la situazione della previdenza per la vecchiaia?

L'AVS garantisce un minimo vitale sotto forma di rendita mensile, che nel frattempo è in media praticamente identica per donne e uomini. Il 15 per cento dei pensionati deve contare sull'AVS quale unica fonte di reddito. Le donne beneficiano più spesso di *prestazioni complementari*. Nel 2010, erano quasi il 14 per cento contro l'8,7 per cento tra gli uomini. Il 3 per cento dei pensionati beneficia di un *assegno per grandi invalidi*, il 76 per cento di loro sono donne. Due terzi dei beneficiari di rendite della *previdenza professionale* sono uomini, un terzo donne. L'importo medio delle rendite degli uomini è di 36'000 franchi l'anno, quello delle donne di 19'000. Il *terzo pilastro* (pilastro 3a) è fondamentalmente aperto a tutte le persone attive ed è particolarmente importante per chi conduce un'attività indipendente. Circa un terzo dei pensionati beneficia del *terzo pilastro*, il 42,3 per cento sono uomini, il 25,3 per cento donne. A causa delle circostanze familiari e professionali, le donne – soprattutto sole – vivono in condizioni di vecchiaia meno buone degli uomini. Anche lo stato civile influisce: le donne sposate beneficiano della previdenza del marito anche se non sono mai state professionalmente attive.

Quali costi della salute sono causati dalla popolazione anziana?

Il ricorso medio alle prestazioni finanziate dalle casse malati è fortemente correlato all'età. Per le persone di più di 85 anni è di 10'000-15'000 franchi, per gli ultranovantenni si aggira sui 15'000 franchi e per gli ultracentenari si situa tra i 20'000 e i 25'000 franchi l'anno. Le donne ricorrono tendenzialmente più degli uomini a tali prestazioni. Tra i motivi c'è il fatto che vivono più a lungo, che sono più spesso sole e che dipendono più sovente dalle cure dello spitex o di una casa anziani. Inoltre, molte donne assistono il loro partner (di solito più anziano) a casa, ritardando o evitando il soggiorno in una residenza. Sono soprattutto i costi dei servizi ambulatoriali e delle case di cura a pesare nel bilancio degli anziani. Con l'avanzare dell'età, aumentano pure i costi a carico degli assicurati.

Chi si occupa delle persone anziane?

Il 34 per cento delle persone di più di 85 anni e il 50 per cento degli ultranovantenni hanno bisogno di cure. Queste prestazioni vengono garantite da *familiari e conoscenti* (sostegno informale), da servizi professionali ambulatoriali e da strutture come gli ospedali, le case di cura e le residenze diurne. Gran parte del sostegno informale è assicurato da persone che abitano nella stessa economia domestica o da parenti stretti. Dato che le donne invecchiano di più e vivono più spesso da sole, dipendono più sovente dalle prestazioni, ma al contempo forniscono la maggior parte degli aiuti informali. I familiari che offrono un sostegno sono per due terzi donne, principalmente partner, figlie o cognate. Da quando le donne sono per lo più integrate nella vita professionale, diventa sempre più difficile conciliare l'assistenza ai familiari anziani e il lavoro.

Gli accreditati per compiti assistenziali a favore di familiari – analogamente a quelli per la custodia di bambini – vengono conteggiati dall'AVS solo a determinate condizioni limitate (p.es. unicamente nel caso di assistenza a beneficiari di assegni per grandi invalidi).

Quando gli aiuti informali non bastano più, conformemente al principio della precedenza delle cure ambulatoriali su quelle ospedaliere, entrano in gioco i *servizi professionali ambulatoriali*. I servizi spitex offrono un ampio ventaglio di prestazioni a livello di cure, di assistenza e di aiuti pratici. Le casse malati rimborsano però soltanto le prestazioni prescritte dal medico. Le esigenze assistenziali aumentano fortemente soprattutto per le donne dopo gli ottant'anni. È prevedibile che i bisogni di cure ambulatoriali e di posti di cura – e quindi anche di personale specializzato – cresceranno sensibilmente negli anni a venire.

ALCUNE RIFLESSIONI SULLA QUALITÀ DI VITA NELLA QUARTA ETÀ

Qualità di vita e dignità umana

L'autonomia e l'autodeterminazione sono premesse importanti per una buona qualità di vita anche in età avanzata, ma nella quarta età è evidente che sopraggiunga qualche limite. Le capacità fisiche e mentali diminuiscono e non possono più essere opportunamente compensate, il che conduce a una perdita di autonomia.

La quarta età può essere vista in diversi modi. Si può definirla principalmente in funzione delle perdite, concentrare l'attenzione su un invecchiamento sereno controllabile dai diretti interessati con il proprio stile di vita oppure scegliere un punto di vista tra questi due estremi, mettendo in primo piano la dignità umana e il senso della vita.

Che cosa pregiudica la dignità umana

Mettere in primo piano la dignità umana e il senso della vita è un buon modo di procedere ma anche una sfida, poiché implica l'opposizione alla discriminazione fondata sull'età, alla povertà, alla violenza, alla solitudine e all'abbandono nella vecchiaia. Imprescindibile è pure la disponibilità di per-

sonale di cura (familiari o professionisti), di ogni tipo di forma abitativa e non da ultimo delle cure palliative e di luoghi dignitosi dove morire. Tutti devono poter beneficiare di queste prestazioni e di queste strutture.

Domande del futuro

In futuro, saremo chiamati a porci domande sui seguenti temi.

- Ceto, livello di formazione e risorse finanziarie influiscono sulla qualità di vita anche in età avanzata. La qualità di vita è dunque anche a un fattore economico. L'attenzione alla dignità umana non deve dipendere da questi elementi esterni.
- Essere anziani costa caro, sia alla persona in questione sia allo Stato e alle casse malati. Buona parte dei costi sopraggiunge nella quarta età, ma in futuro non sarà più sufficiente limitarsi alle preoccupazioni finanziarie per rispondere a tutte le domande relative alla longevità umana.
- Autonomia e autodeterminazione, partecipazione alla vita pubblica e sociale sono postulati importanti della politica della vecchiaia. Quando però l'autonomia e l'esigenza di rimanere fisicamente e mentalmente in forma fino in età avanzata vengono proclamate come norma, perdono il loro carattere emancipatorio.
- La collaborazione tra familiari che assistono la persona anziana e i professionisti coinvolti è una buona soluzione ma pure un grande impegno per entrambe le parti.
- Assistere una persona anziana non si limita alle cure. Significa costruire una relazione empatica e al contempo registrare tutte le prestazioni professionali secondo un preciso sistema a punti. La parte di lavoro che esula dall'assistenza medica ricade sulle spalle delle ausiliarie e degli ausiliari informali, che corrono il rischio di non farcela.

Il punto cruciale delle cure di lunga durata

La quarta età è caratterizzata anche dal fatto che una persona – di solito una donna – non è più in grado di gestire le faccende quotidiane senza un aiuto esterno. Di regola, si incaricano delle cure e dell'assistenza professionisti e familiari – tra cui molte donne – che operano in stretta collaborazione. Quando la persona è sufficientemente benestante, può permettersi prestazioni supplementari, per lo più erogate da donne. I familiari – solitamente figlie o cognate – tentano la quadratura del cerchio nel soddisfare allo stesso tempo le esigenze della madre o suocera, della propria famiglia (che può includere anche figli non ancora autonomi) e della carriera professionale. Nelle case di cura, un esercito di specialisti – principalmente donne – provvede ai bisogni di gruppi di residenti costituiti in grande maggioranza da donne. Tutto l'amore e la buona volontà di chi assiste in modo informale e tutta la competenza specialistica dei professionisti non riescono a evitare che la qualità di questi servizi privati e istituzionali sia messa a repentaglio dal poco tempo disponibile, dallo stress fisico e da quello psichico.

Rivendicazioni

In Svizzera, le condizioni quadro politico-istituzionali garantiscono alle generazioni più anziane ancora un sistema assistenziale affidabile. Organizzazioni pubbliche e private, ma pure le prestazioni dei familiari – in gran parte donne – contribuiscono alla sicurezza e alla qualità di vita durante la vecchiaia. In Svizzera, la sicurezza sociale è però strettamente vincolata al lavoro retribuito. A chi non può dimostrare di avere un curriculum ininterrotto di impieghi retribuiti viene negata una rendita di vecchiaia completa. In pratica, sono sovente le donne a essere male assicurate e la povertà nella vecchiaia è per lo più un problema femminile.

Gli scenari demografici ed economici diventano sempre più determinanti nel dibattito sulla previdenza per la vecchiaia: non si sa se in futuro sarà ancora possibile garantire buone prestazioni per tutti. Potrà essere necessario ridurre e spingersi verso una realtà meno solidale.

Noi dell'attuale generazione nonne ci opponiamo a questi sviluppi. Siamo coinvolte in modo sostanziale nel miglioramento dello statuto delle donne raggiunto negli ultimi decenni e vogliamo avere voce in capitolo anche ora, quando si tratta della nostra vecchiaia e di quella delle generazioni di donne che sopraggiungeranno. Fondandoci sullo studio *Das vierte Lebensalter ist weiblich* (La quarta età è donna), sulle nostre conoscenze ed esperienze, rivendichiamo quanto segue.

1. L'assistenza gratuita agli anziani deve godere della stessa considerazione e stima del lavoro retribuito.

Il nostro studio dimostra che le donne in età avanzata, a causa dei loro percorsi di vita, costituiscono la maggioranza delle persone beneficiarie delle prestazioni di servizi volontari, ambulatoriali e istituzionali. Sono però donne anche coloro che prestano tali servizi di cura e assistenza a titolo gratuito o professionalmente. Infine, sono ancora una volta donne le persone, gene-

ralmente straniere, sfruttate come forza lavoro a buon mercato nelle cure e nell'assistenza degli anziani. Per questo, è imprescindibile affrontare **le questioni di età avanzata e qualità di vita alla stregua delle questioni di genere.**

2. Esigiamo la solidarietà intergenerazionale e la solidarietà intrafemminile a prescindere dallo stato civile.

Le donne che oggi sono anziane hanno lottato per la partecipazione nella politica e nella società. Sono state coinvolte in tutti i settori della vita pubblica e contribuiscono ancora al benessere di tutti in quanto contribuenti fiscali, consumatrici e donne ancora attive in molti ambiti.

Sosteniamo un'imposta sulle successioni a fini di perequazione delle risorse.

3. Vogliamo partecipare alle decisioni su come vivremo e saremo assistite in futuro in quanto persone anziane.

La qualità di vita non può essere garantita unicamente con mezzi materiali. Essa dipende in buona parte dall'autonomia e dalle possibilità di partecipazione, anche quando esse sono limitate a causa dell'età avanzata. Le persone della quarta età – per lo più donne – hanno il diritto di essere prese in considerazione come persone a pieno titolo. Per questo, rivendichiamo la partecipazione nelle questioni di quantità e qualità delle prestazioni. Vogliamo inoltre poter esprimerci quando vengono elaborati nuovi sistemi di abitazione e di assistenza per le generazioni future.

Impressum

Edito da: Gruppo del manifesto della GrossmütterRevolution

La GrossmütterRevolution è un progetto del Per cento culturale Migros

www.grossmuetter.ch

Questo opuscolo si basa sullo studio:

Elisabeth RYTER, Marie-Louise BARBEN (2012)

Das vierte Lebensalter ist weiblich

Zahlen, Fakten und Überlegungen zur Lebensqualität im hohen Alter

(La quarta età è donna. Cifre, fatti e riflessioni sulla qualità di vita in età avanzata)

Lo studio completo (in tedesco) può essere scaricato al rimando

www.grossmuetterrevolution.ch/projekte/grossmuettermanifest

Mit Förderung des

MIGROS
kulturprozent